



Federazione Erboristi Italiani - FEI
00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2
tel. 065866345 – 305 - fax 065812750
fei@confcommercio.it - feiroma@tin.it
www.feierboristi.org
Membro EHTPA
European Herbal & Traditional Medicine
Practitioners Association



Il Presidente

Roma 18 gennaio 2014

COMUNICATO

Tavolo di filiera delle Piante Officinali. A rischio competenze laurea e diploma di erborista!

Il Tavolo di Filiera delle Piante Officinali fu convocato per la prima volta nel luglio 2011 presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali su forte sollecitazione della FIPPO (Federazione Italiana Produttori Piante Officinali) con lo scopo illustrato dal suo Presidente, di incentivare ed organizzare la produzione di piante officinali in risposta alle reali esigenze del mercato, solleccitarono la creazione del Tavolo tecnico anche Siste ed Assoerbe. Ovviamente anche la F.E.I. era parte integrante di quel Tavolo che oggi è stato istituzionalizzato con il decreto ministeriale n. 15391 del 10 dicembre 2013 dalla Ministra Nunzia De Girolamo.

L'intento era sicuramente condivisibile, come non essere d'accordo con il tentativo di valorizzare il comparto delle piante officinali e di tutta la filiera che ne consegue.

Senonché, sempre per aperta ammissione del Presidente FIPPO, durante le riunioni presso il Ministero e per pubblica ammissione dello stesso sulla pagina Fb dell'associazione, *“fuori dagli schemi e dalle logiche politiche, la FIPPO chiede che la coltivazione delle piante officinali sia definitivamente considerata una attività agricola libera da orpelli e vincoli.”* tradotto in termini più comprensibili a tutti questo significa che la FIPPO sta chiedendo al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, l'eliminazione dell'obbligo per chi vuole coltivare e trasformare piante officinali del diploma di erborista!

Possiamo capire la richiesta di FIPPO, ma non possiamo certo dividerla, come erboristi siamo stanchi di questi continui tentativi di interferire con la nostra professione non tenendo conto che in Italia è purtroppo per loro vigente la legge n. 99 del 6 gennaio 1931, quella che si occupa proprio della **“Disciplina della coltivazione, della raccolta e commercio delle piante officinali”**.

Quella stessa legge che dà una puntuale definizione di pianta officinale e che all'art. 7 chiarisce, senza ombra di dubbio che, **“il diploma di erborista conferisce l'autorizzazione a coltivare piante officinali indigene ed esotiche, nonché alla preparazione industriale di esse”**.



Norma reputata da FIPPO troppo restrittiva per i propri associati ed anacronistica, chiedendo di fatto la rimozione di questo vincolo.

In tal senso l'obiettivo perseguito dai proponenti il Tavolo Tecnico del settore piante officinali è quello di rendere la coltivazione e la conseguente trasformazione delle piante officinali pratica agricola generica, per la quale non si richiedano quindi particolari titoli di studio, stante la lungimiranza del legislatore che già nel 1931 riteneva invece, per la coltivazione e la trasformazione delle piante officinali l'esatto contrario.

Purtroppo però l'iniziativa della FIPPO, pur legittima, non tiene in conto della posizione espressa dalla Federazione Erboristi Italiani, la quale non ha nessuna intenzione di cedere su questo punto e vedersi scippare dagli agricoltori un caposaldo su cui si basa tutto l'articolato complesso di norme che partendo dalla legge del 1931 e dal suo regolamento applicativo arriva fino ad oggi.

Gli erboristi sono abituati, direi temprati nel tempo, a dure battaglie per la loro sopravvivenza e soprattutto per il rispetto dei loro diritti e anche in questo caso, la F.E.I., ma spero anche l'UNERBE sapranno reagire come sempre hanno fatto nei momenti in cui occorre serrare le fila.

Non è possibile che alternativamente varie categorie professionali, primi i farmacisti, ora gli agricoltori, ma anche le estetiste, solo per citarne alcuni, attentano alla vitalità di una categoria che dovrebbe rappresentare un valore aggiunto nell'ambito della filiera erboristica italiana, cercando invece di appropriarsi di competenze specifiche o tentando di limitarne il campo d'azione con il risultato di svalutarla sotto diversi punti di vista.

Il lavoro dell'erborista, è bene ricordarlo, specialmente in funzione delle lauree che hanno sostituito i diplomi, si esplica su più fronti, che spaziano dalla coltivazione, alla raccolta, alla preparazione industriale o artigianale, alla commercializzazione all'ingrosso e al minuto delle piante officinali e dei loro derivati.

La coltivazione e la trasformazione sono appunto parte integrante della preparazione professionale, tecnico - scientifica dell'erborista, che voglia specializzarsi in questo comparto e misurarsi nel mercato, tanto che sono oggetto di studio nei diversi corsi di laurea.

Tornando al Tavolo di filiera e al Piano di settore triennale che il 20 gennaio saremo chiamati ad approvare, la F.E.I. fin dalla prima riunione ha chiarito che era disponibile ad una valorizzazione della filiera delle piante officinali a patto che tutti gli interventi a riguardo non potevano che partire **tenendo presente la legge vigente** che indica precisamente che **la coltivazione, manipolazione e trasformazione delle piante officinali prevedono il diploma di erborista** (oggi laurea).

Ci siamo trovati quindi da subito a divergere con l'obiettivo che la FIPPO si era posta a priori.

Chiunque sappia qualcosa sulle piante officinali sa perfettamente quanto sia fondamentale una conoscenza tecnica specifica sia nella fase di coltivazione e raccolta della materia prima sia nella fase di manipolazione e trasformazione.

E' un vero controsenso parlare di qualificazione della filiera mentre si pretende di eliminare la necessità della figura professionale qualificata nel seguire la pianta officinale in tutte le sue fasi, garantendo appunto la qualità e la sicurezza nei vari passaggi della filiera.

Che dietro la facciata della necessità di dare nuove opportunità di sviluppo alla coltivazione e alla filiera delle officinali stia **il disegno di sbarazzarsi della Legge del '31** per affidare al semplice coltivatore il settore delle officinali e della prima trasformazione è reso ancor più evidente dal fatto

che la bozza del Piano di Settore non ha tenuto in alcun conto delle posizioni di critica all'impostazione più volte da noi esposta anche in forma scritta, e, se approvata ed attuata, porterebbe di fatto al forte ridimensionamento della nostra figura professionale e ad una perdita secca della possibilità di qualificazione del settore.

In questa bozza si riesce a trattare di tutto salvo che delle prerogative che la legge vigente dà all'erborista e del fatto quindi che non si può non considerarlo alla base di ogni discorso sulla valorizzazione della filiera, a partire proprio dalla coltivazione.

Proprio sulla base di questi presupposti la F.E.I. ritiene che quando si parla di Pianta Officinale per uso erboristico, alimentare, farmaceutico, cosmetico, la competenza e l'assistenza della figura professionale dell'erborista nella coltivazione e prima trasformazione sia essenziale per arrivare ad un prodotto di buona qualità e sicuro per il consumatore.

Non abbiamo dubbi che anche e soprattutto il mondo accademico che provvede alla formazione universitaria degli erboristi si saprà opporre fermamente a questo tentativo di mortificare ulteriormente i laureandi e i laureati in Scienze e Tecniche Erboristiche, togliendo loro anche questa interessante prospettiva di lavoro nel campo della coltivazione e trasformazione delle piante officinali siano essi direttamente coinvolti a livello aziendale o come fornitori di consulenza e supporto alle imprese agricole.

La FEI quindi si opporrà a questo tentativo di eludere la legge del '31 e l'ambito professionale dell'erborista e confermerà questa posizione esprimendosi contro il Piano di settore della Filiera delle Pianta Officinali che sarà presentato alla riunione del Gruppo ristretto del Tavolo Tecnico delle Pianta Officinali convocato presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il prossimo 20 gennaio, a meno che le osservazioni presentate dalla nostra Federazione non vengano accolte reimpostando il Piano di settore su un altro livello, quello di una reale volontà di agire per dare un nuovo impulso al settore delle officinali partendo dalla legge vigente e non eludendola.

Alla luce di questi fatti chiediamo la massima condivisione e partecipazione da parte di tutti i colleghi, nei modi e nei tempi opportuni non appena i fatti lo richiedano.

Federazione Erboristi Italiani